

+03.01.1997

423080

Istituto Salesiano San Marco



**Sig. LINO CONTI  
Salesiano**

\* Zollara Gemmano (FO) il 30.04.1925  
† a Venezia il 03.01.1997



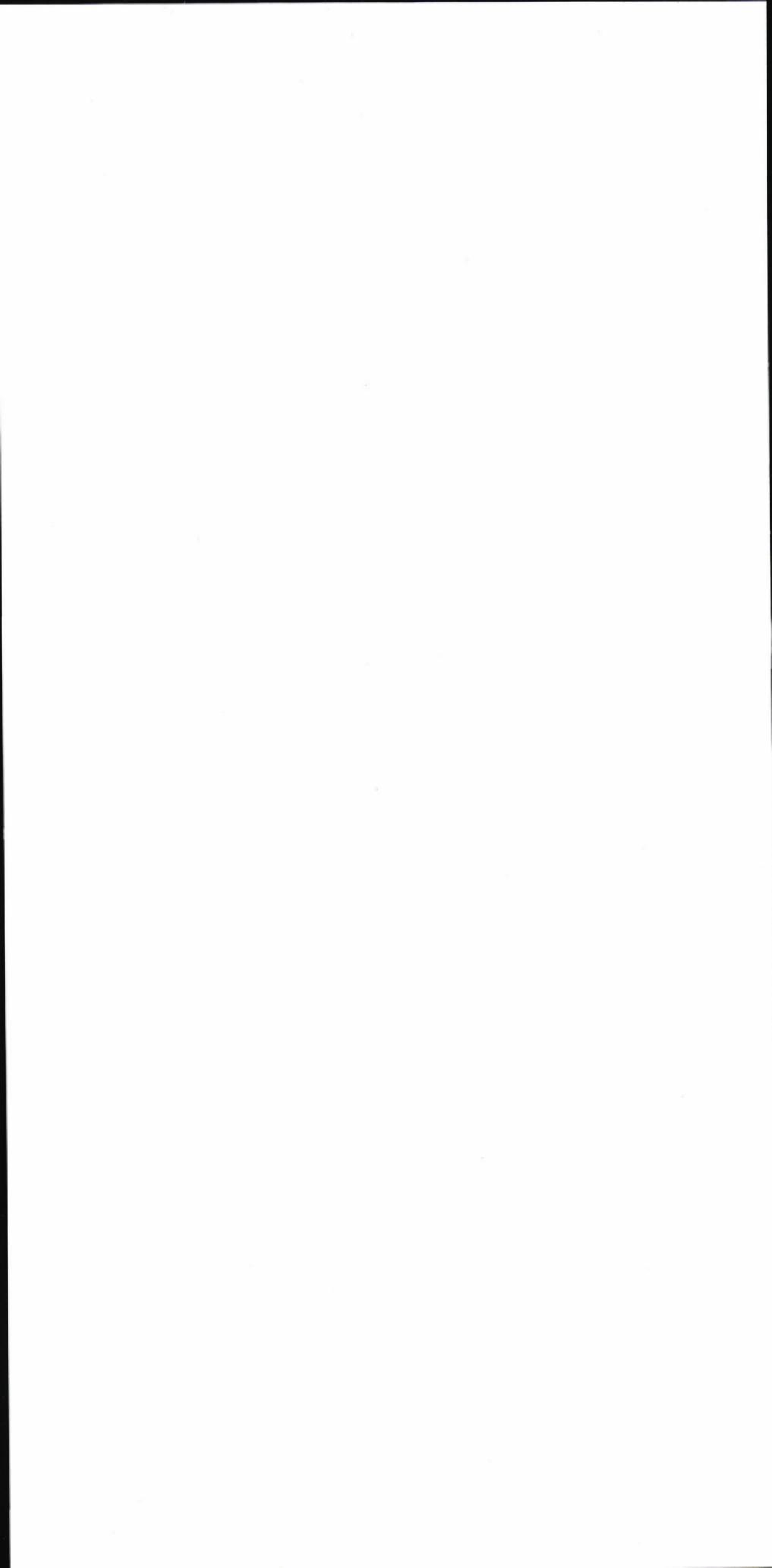
Istituto Salesiano San Marco

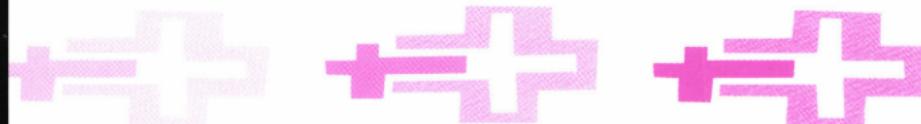
**Sig. LINO CONTI  
Salesiano**

*“Prego il Signore perché mi tenga legato  
alla sua croce.*

*La mia vita poggia su Gesù Cristo che mi vuole bene,  
mi accompagnerà fino alla morte  
e mi sorprenderà con la sua Risurrezione”.*

*(dal ‘diario spirituale’ di Lino)*





**E**spresso a nome della comunità salesiana dell'Istituto Salesiano di Mestre il ringraziamento più sentito al Signore per la intensa testimonianza spirituale avuta durante i 4 mesi di malattia del carissimo confratello Lino Conti.

A distanza di qualche tempo dalla sua morte, la comunità sente ancora il benefico influsso di quella esperienza e vuole comunicarlo anche agli altri confratelli, parenti ed amici, perché serva di edificazione fraterna.

Dividerò il ricordo di Lino in due parti. La prima sarà una rilettura dell'ultimo periodo della sua vita: i quattro mesi intensi della malattia, durante i quali egli manifesterà i frutti più belli del lungo cammino spirituale compiuto negli ultimi anni della sua vita religiosa.

La seconda parte, affidata all'Ispettore don Roberto Dissegna, ripercorrerà l'intero arco della vita.

Iniziamo subito con una breve, ma illuminante confessione ricavata da un manoscritto dell'84.

*"Ora non ho più un rapporto difficile con la sofferenza. Penso che il Signore mi aiuterà ad accettare la malattia e la morte con serenità".*



È stato proprio così. Lino si è trovato pronto al momento della prova. Ha intuito fin dal primo ricovero in ospedale la gravità della malattia; però il sorriso non si è mai spento sul suo volto ed i suoi occhi hanno avuto sempre lo sguardo limpido e sereno.

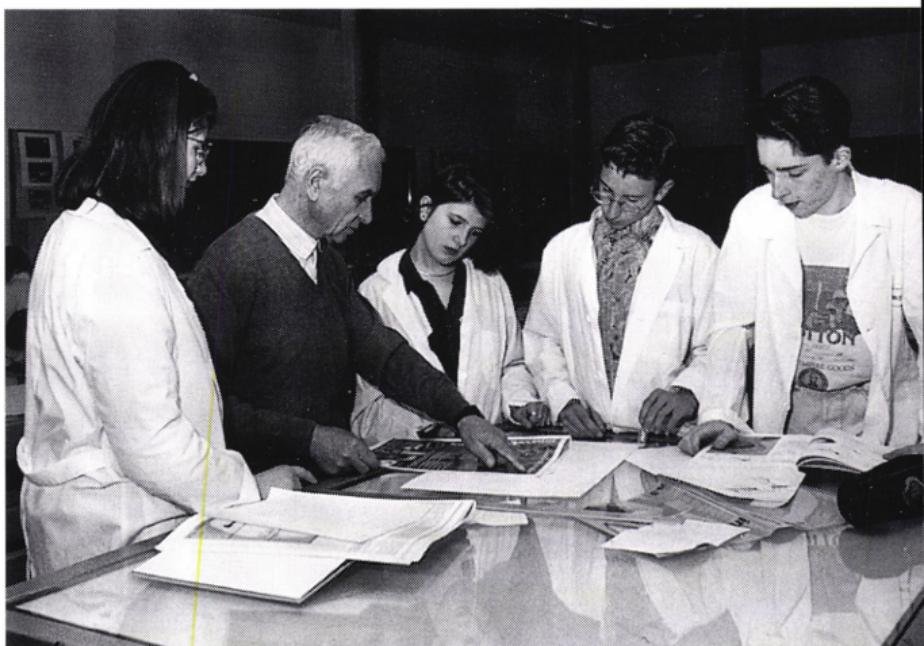
Tutto questo è stato possibile grazie ai fondamenti robusti della sua vita interiore.

Li troviamo così espressi in alcuni suoi appunti:

*«La Parola di Dio ora è la mia vita, la mia sicurezza e la mia gioia. Sento che questa parola è la verità sulla mia vita e che questa poggia sulla roccia sicura che è Gesù Cristo».*

*«Il segreto della vita non è fare ciò che amiamo, ma amare ciò che facciamo».*

Lino non si è lasciato prendere dalla paura della sofferenza e della morte. Ha scritto ad un suo carissimo amico: *«Il Signore ora mi chiede di cambiare mestiere»* e così ha fatto, subito. Si è preoccupato di non mancare all'appuntamento che il Signore gli chiedeva: *«stare con Maria, ai piedi*





*della croce, per offrire la sofferenza al Padre, per le grandi intenzioni della Chiesa: il Papa, la nuova evangelizzazione, le vocazioni..."*

È edificante rivelare un particolare "riservato".

Durante l'ultima malattia del Papa, Lino aveva offerto segretamente la sua vita per la salute del Papa. Ora, quando si è accorto di essere ammalato seriamente, ha colto al volo che il Signore lo aveva preso in parola. Adesso la malattia andava vissuta in pienezza di offerta spirituale per il Papa.

Non ha voluto ascoltare il suggerimento di qualche confratello che gli proponeva di chiedere la grazia della guarigione.

Per entrare più pienamente nel nuovo "compiuto" ha chiesto di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi. Si è preparato con raccoglimento e fede, accompagnato dalla preghiera dei confratelli che andavano a trovarlo in camera e dalla confessione generale della propria vita.

Alla sera della vigilia della Festa di tutti i Santi



gli è stato amministrato solennemente il sacramento in chiesa, alla presenza di tutta la comunità salesiana e di quella neocatecumendale dei Frari di Venezia.

È stato un momento intenso per tutti, ma per Lino *“questo è stato il giorno più bello della mia vita”*.

L'effetto benefico del sacramento si è reso subito visibile nel modo sempre più sereno e cosciente di abbandono alla volontà di Dio. I momenti lucidi della giornata sono stati per il Signore. Anche quando il male lo ha provato particolarmente, ha desiderato solo pregare con il breviario, o con il rosario, o con la Parola di Dio.

Pur essendo tutto concentrato sull'essenziale, non ha mai perso di vista il senso di delicatezza, di accoglienza per tutti, di ringraziamento attento per ogni cura che gli veniva prestata. Ha conservato la capacità di fare battute con arguzia, fino alla fine.

Per la comunità salesiana, i familiari e gli amici è stato un insegnamento indimenticabile.

È chiaro che a questo appuntamento si è preparato con un lungo esercizio durato una vita intera. Vorremmo con santa curiosità scoprire questo percorso. Lo faremo lasciandoci guidare dalle parole dell'omelia funebre fatta dall'Ispettore, don Roberto Dissegna, che per tanti anni gli è stato, oltre che superiore, un carissimo amico spirituale.

“**P**iù che parlare del sig. Lino, vero Salesiano di Don Bosco, proverò a parlare per lui ricercando qualche messaggio che penso, forse con un po' di presunzione da parte mia, lui stesso vorrebbe lasciarci.

Ebbene:



\* Ci direbbe innanzitutto che la sua vita religiosa si è svolta in modo molto semplice e lineare:

- dopo la sua prima formazione salesiana e professionale al Colle Don Bosco come litografo,

- ancor giovane accolse con semplicità l'obbedienza che lo vide per una decina d'anni in Argentina, nelle case salesiane di Rosario e Sant'Isidro a Buenos Aires;

- ritornato per motivi di salute in Italia, dopo una breve parentesi a Torino Valdocco e a Verona,

- lo troviamo per trent'anni, dal 1966 in poi a S. Giorgio e quindi al S. Marco di Mestre.

La preparazione professionale nel *suo settore della grafica* era indiscussa anche perché ci teneva molto all'aggiornamento e alla comprensione dello sviluppo delle nuove tecnologie.

\* Se la sua vita a livello professionale fu semplice e lineare, la sua vita spirituale fu un continuo crescere nella consapevolezza e nella coscienza della sua vocazione religiosa salesiana. Penso che





a questo livello Lino sottolineerebbe alcuni punti che possono essere utili non solo per la nostra riflessione ma per aiutarci in un cammino di maturazione spirituale.

● Ci parlerebbe innanzitutto della sua “scoperta” (così egli la chiamava) e del suo conseguente grande amore per la *Parola di Dio*. Affermava che questo era stato lo “spartiacque” all’interno della sua stessa vita religiosa.

C’era stato “*un prima*”, in cui la missione era vissuta come priorità e della quale egli si era sentito primo protagonista.

E c’era stato “*un dopo*” in cui la missione era stata filtrata dalla *Parola di Dio*, e Dio stesso era diventato il protagonista del suo vivere e del suo operare.

Parlando a volte, confidenzialmente con lui, mi raccontava questa sua esperienza e la sentiva come la sua “*conversione*”, perché gli aveva ridonato il senso pieno della sua vita consacrata, e la capacità di andare ai giovani con il cuore di Cristo.

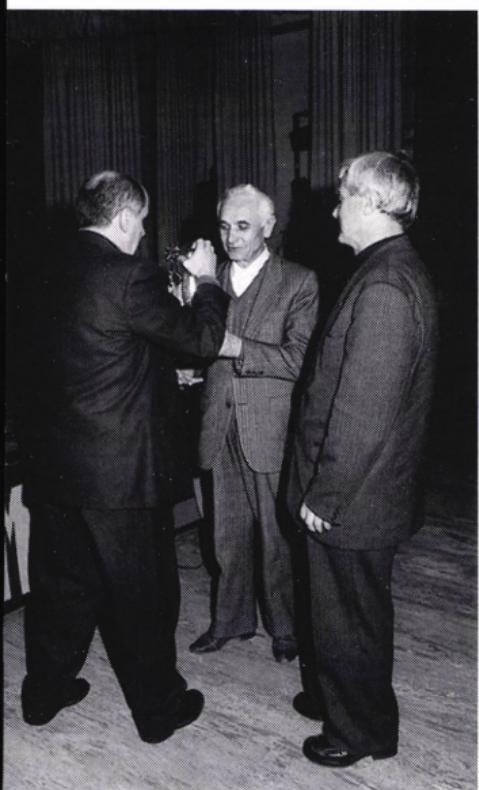
### LA PAROLA DI DIO!

Con quale attenzione, devozione, ascolto vi si accostava. Come desiderava che questo avvenisse per tutti: confratelli, laici, giovani!

Quale insistenza perché ci si confrontasse costantemente con la Parola!

● Come seconda indicazione credo ci suggerirebbe l’amore per la *Comunità* e per i singoli confratelli quale testimonianza visibile e credibile della sua vocazione di fronte ai giovani e ai tanti laici che incontrava nella sua giornata.

Il suo *sentire comunitario*, la presenza ai vari



momenti in cui la comunità si riuniva insieme: dalla preghiera alla mensa e la sua partecipazione a tutte le varie occupazioni e problemi dei confratelli.

All'interno di questo sentire c'era come atteggiamento costante il SERVIZIO.

Un servizio umile, fraterno, un servizio quotidiano, fatto di sensibilità, discrezione, delicatezza... quanti buoni esempi, ci hai dati Lino carissimo!

Se nella sua malattia c'è sempre stata una presenza costante di confratelli (e qui è bello testimoniare l'amore fraterno e la condivisione totale di tutta la comunità del San Marco attorno al letto di Lino) e di amici è una riprova, quasi un ricambiare quanto Lino faceva *normalmente* per chiunque avesse bisogno, soprattutto se malati, con grande semplicità.



● Come terza indicazione ci direbbe di essere aperti alla *“bellezza”*. Nel recente documento sulla Vita Consacrata, ad un certo punto si dice che la tensione che regge l'esistenza del consacrato è *“l'amore per la Bellezza divina”* di cui il religioso deve riuscire ad esprimere il fascino con la sua vita.

Lino ci indicherebbe proprio questo come esperienza da vivere e da testimoniare. Aveva affinato grandemente il suo gusto nel trattare le immagini che dovevano essere stampate. Le immagini che in questi ultimi anni attiravano maggiormente la sua attenzione erano le icone; più propriamente le icone russe: i volti di Cristo, della Vergine, i racconti della fede cristiana, tradotti in dipinti, piene di interiorità e di spiritualità. Passavano tra le sue mani non come fogli di carta, ma come messaggi di annuncio cristiano... e come sapeva scegliere bene quelle più adatte ad ogni circostanza.

*Sfondare il muro opaco dell'angusto e buio vivere quotidiano del nostro mondo, così freddo e povero, sfondare questo muro con la luce della “bellezza divina” presente in sé, nei confratelli, nei giovani... è questo l'esercizio in cui si trovava a suo agio e che manifestava “nella ricerca del positivo oltre le apparenze”, nel giudizio buono anche di fronte a situazioni negative.*

*Ed era anche l'amore che portava alla natura: conosceva ormai ogni albero del giardino, ogni pianta, ogni vaso di fiori. Tutto accudiva con attenzione e c'era una cura particolare affinché davanti all'altare del Signore vi fossero sempre i fiori migliori e più freschi.*

● Penso infine che come ultima indicazione ci lascerebbe *la sua fedeltà nell'ora della prova*.



“È stato provato come oro nel crogiolo” ed è risultato un testimone autentico di una vita consegnata totalmente al Signore: “quel Signore che aveva scelto come sua eredità per sempre”.

È bello ricordare la sera della vigilia del 1° novembre, Festa di tutti i Santi, quando hai chiesto di



ricevere l'olio degli infermi alla presenza di tutta la Comunità salesiana e degli amici dei "Frari".

Il tuo commento: "*È il giorno più bello della mia vita*" ci richiama l'espressione di Paolo: "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore giusto giudice mi consegnerà". È questa la certezza che tu vuoi infondere nel cuore di ciascuno di noi: la croce come prova suprema dell'amore che ci ha scelti e consacrati non è da temere, ma da accogliere nella fiducia e nell'abbandono totale all'amore fedele di Cristo. È quanto ci hai insegnato in questi tre mesi.

Potresti suggerirci tante altre cose, Lino carissimo; ma tu eri parco e non ti piacevano i discorsi lunghi, soprattutto se vi fosse mancato il filtro della Parola di Dio.

Accogliamo con gioia fraterna e riconoscente il messaggio della tua vita e mentre siamo certi che il Signore ti ha accolto nella dimora che da sempre ha preparato per te, prega perché anche noi sappiamo rispondere al Signore con la tua stessa generosità. Così sia!»

DON ROBERTO DISSEGNA - *Ispettore*  
DON PIERGIORGIO BUSOLIN - *Direttore*

ISTITUTO SALESIANO SAN MARCO  
MESTRE-VENEZIA

---

#### ***Dati per il necrologio***

#### **Coad. LINO CONTI**

Nato a Zollara Gemmano (FO) il 30.04.1925  
Morto a Venezia il 03.01.1997

